

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

Cornice dei dilemmi deliberativi - 1° tassello

Il presente materiale costituisce il primo tassello della Cornice dei dilemmi deliberativi del processo *Sport Bene Comune – Soliera 2035*.

La Cornice completa è composta, per ciascuno dei tre macro-ambiti (Governance, Impiantistica, Inclusività), da: la questione in gioco, le evidenze emerse dall'indagine territoriale, le acquisizioni condivise, la domanda chiave, le domande che introducono i dilemmi e i nove dilemmi deliberativi con le rispettive polarità.

Questo primo tassello contiene gli elementi di contesto e di inquadramento: la questione in gioco, le evidenze, le acquisizioni condivise, la domanda chiave e le domande che introducono i dilemmi. Offre il quadro di riferimento necessario per collocare le scelte deliberative all'interno del ragionamento complessivo sullo sport come bene comune.

I dilemmi deliberativi, con le polarità e le implicazioni di ciascuna posizione, saranno trasmessi in un invio successivo.

GOVERNANCE

QUESTIONE IN GIOCO

Il sistema sportivo locale è composto da associazioni strutturate, gestori di impianti, soggetti educativi, sanitari e realtà informali. In passato è esistita una Consulta dello Sport, che non ha prodotto nel tempo un coordinamento stabile né un luogo efficace di dialogo e co-decisione: le realtà sportive lavorano oggi in autonomia con scarsa comunicazione e coordinamento, perdendo opportunità di sinergia, ottimizzazione delle risorse e programmazione integrata delle attività. Per il prossimo decennio occorre definire un nuovo modello di governance che superi la logica della consulta tradizionale e renda possibile una visione comune.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dualismo numerico tra sport organizzato e informale** - A fronte di **3.242 tesserati** iscritti nelle società sportive, si stima un numero quasi equivalente, circa **3.000 cittadini**, che praticano sport in modo "destrutturato" o libero. Questo segmento di popolazione oggi non ha una rappresentanza diretta nei tavoli decisionali tradizionali.
- **Forte dipendenza strutturale dall'Ente Pubblico** - Il legame tra società e Comune è imprescindibile: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di impianti di proprietà pubblica. Questo rende il Comune non un semplice spettatore, ma il partner vitale per la quasi totalità del movimento.
- **Domanda esplicita di "fare rete"** - Esiste una chiara volontà di superare la frammentazione: l'**80%** dei dirigenti sportivi intervistati ritiene utile e necessario creare uno spazio stabile di coordinamento e relazione tra le diverse società del territorio.
- **Fragilità organizzativa e crisi del volontariato** - Tra le urgenti priorità segnalate dalle società sportive, spicca la difficoltà nel reperire **nuovi volontari** e figure dirigenziali. Questo segnala che l'attuale modello di governance interno alle associazioni è un rischio sostenibilità senza un supporto o un ricambio generazionale.
- **Pianificazione strategica a "macchia di leopardo"** - Mentre il **60%** delle società dichiara di avere un piano strategico pluriennale, il restante **40%** ne è sprovvisto, pur mostrandosi disponibile a valutarne l'adozione. Manca quindi una visione prospettica uniforme condivisa da tutto il sistema.
- **Disallineamento educativo sistemico** - Nonostante l'attenzione dichiarata ai giovani, solo **1 società su 5 (20%)** dispone formalmente di un progetto educativo dedicato ai tesserati e alle famiglie. Questo suggerisce la necessità di una regia centrale che supporti le associazioni nell'integrare i valori educativi nella pratica tecnica.
- **Richiesta di regia pubblica sulla formazione (Scuola-Sport)** - C'è una forte domanda di governance integrata tra istituzioni: il **92,9%** degli insegnanti apprezzerrebbe che il Comune si facesse promotore di iniziative formative congiunte, e le stesse società (60%) vedono nella collaborazione con le scuole la via maestra per migliorare l'offerta.
- **Il Welfare come tema di governance sportiva** - La governance non è solo gestione degli spazi ma anche inclusione sociale: sia gli insegnanti (53,6%) che le società e i cittadini indicano nei **contributi economici per le famiglie fragili** una leva prioritaria. Le politiche sportive devono quindi integrarsi strutturalmente con quelle del welfare.
- **Nuovi trend che sfuggono al controllo tradizionale** - Le previsioni indicano una crescita della pratica sportiva "on demand", legata all'utilizzo di app/device, e libera, slegata da orari fissi e società. L'attuale governance, focalizzata sulle associazioni, rischia di non governare affatto questa fetta crescente di pratica sportiva.
- **Complessità degli interlocutori** - Il sistema è frammentato non solo nelle intenzioni ma nella forma: sul territorio operano **17 società**, affiliate a **28 diverse Federazioni Sportive Nazionali** ed Enti di Promozione con una media di **191 tesserati** ognuna, segno di un sistema sportivo strutturato ma fortemente eterogeneo. Questa diversità normativa e tecnica richiede un modello di governance capace di armonizzare esigenze molto distanti tra loro.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **Il coordinamento del mondo sportivo solierese sarà permanente, non attivato per necessità episodiche.** La precedente Consulta dello Sport ha dimostrato che un organismo stabile può risultare inefficace se privo di mandato operativo reale: il nuovo coordinamento dovrà fondarsi su condizioni operative chiare — continuità, cadenza periodica, ruolo effettivo nel processo decisionale — per evitare il rischio della formalità vuota.
- **Il perimetro del coordinamento sarà integrato con scuola, salute pubblica e welfare sociale, non limitato alle sole questioni sportive interne.** L'integrazione procederà con gradualità, a partire dalla collaborazione strutturata scuola-sport, per estendersi progressivamente verso salute e servizi sociali, evitando di costruire un organismo troppo ampio per funzionare.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quale organismo serve a Soliera per governare lo sport come bene comune e come si garantiscono rappresentanza ed equilibrio tra i componenti?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA G1 • A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

DILEMMA G2 • CHI SIEDE AL TAVOLO DEL COORDINAMENTO?

Il coordinamento è riservato alle organizzazioni sportive formali o aperto anche a chi oggi non ha voce organizzata?

DILEMMA G3 • CHI ASSUME LA REGIA?

La regia strategica resta in capo al Comune che consulta il mondo sportivo o la responsabilità decisionale è condivisa con gli attori del sistema?

IMPIANTISTICA

QUESTIONE IN GIOCO

Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali scadono nel 2030. Il patrimonio impiantistico è articolato su 11 impianti e 24 spazi sportivi, suddivisi in due lotti gestionali, e comprende Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche e Centro Polivalente di Limidi. Il prossimo decennio richiede una riprogrammazione strategica complessiva che tenga conto di vincoli economici, normativi e ambientali.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dipendenza quasi totale dall'impiantistica pubblica** - Il sistema sportivo organizzato si regge sul patrimonio comunale: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di strutture pubbliche. Questo rende la pianificazione pubblica degli spazi non un'opzione, ma la condizione necessaria per la sopravvivenza dello sport locale.
- **Forte domanda di modernizzazione e comfort (più che di "nuovi muri")** - Più che la costruzione di nuovi contenitori generici, emerge un'urgenza qualitativa. La "modernità, qualità e comfort" delle strutture è la priorità assoluta per il **80% delle società sportive** e per il **66,2% delle famiglie**. Si richiede di intervenire sull'esistente per rendere adeguato agli standard attuali.
- **Carenza critica di manutenzione straordinaria** - Lo stato di salute degli impianti desta preoccupazione: oltre **due terzi delle società (68,8%)** segnalano la necessità di interventi di manutenzione *straordinaria* nelle strutture utilizzate. La percezione generale sulla manutenzione è di insufficienza sia per le famiglie che per i praticanti.
- **Il deficit degli spazi indoor (piscina e polifunzionali)** - Esiste una domanda specifica insoddisfatta per lo sport al coperto. La mancanza di un **impianto natatorio** è la carenza più sentita dalle famiglie (indicata dal 37,3%), seguita dalla richiesta di **palestre polifunzionali** (31,7%) in grado di ospitare diverse discipline, esigenza confermata anche dal 60% delle società.
- **Esplosione della domanda di "sport diffuso" e outdoor** - Si registra una spinta fortissima verso l'utilizzo di spazi esterni non convenzionali. La realizzazione di **aree attrezzate per lo sport diffuso** (parchi, percorsi vita) è la misura numero uno per favorire la pratica secondo i cittadini (54,9%), i tecnici (54,5%) e gli studenti delle medie (53,6%).
- **Accessibilità: barriere di servizio oltre a quelle architettoniche** - Sebbene 20 spazi su 24 siano accessibili in ingresso, l'usabilità reale è compromessa: solo 8 hanno servizi igienici accessibili e **solo 1 dispone di docce adeguate** a persone con disabilità. Inoltre, per le famiglie e le società, l'accessibilità non è solo fisica: l'**81,8%** richiede la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture come vera chiave per l'inclusione.
- **Logistica di prossimità e mobilità dolce** - La localizzazione degli impianti incide sulla pratica. Per gli studenti (sia praticanti che non), avere **spazi sportivi vicino a casa** è un incentivo determinante. Parallelamente, il 65,5% delle famiglie richiede **percorsi ciclopedonali protetti** per raggiungere gli impianti, segnalando la volontà di una mobilità sostenibile oggi ostacolata.
- **Percezione di scarsa disponibilità oraria vs sottoutilizzo** - C'è un disallineamento tra dati oggettivi e vissuti. Mentre le prove tecniche mostrano un sistema non saturo con buchi orari (es. 14:00-17:00), le società sportive valutano la disponibilità di spazi (capienza, turni, orari) come appena sufficiente (voto 3,06 su 6), indicando una difficoltà nell'incastrare le esigenze dell'agonismo con gli orari scolastici e lavorativi.
- **Potenziale inespreso: il recupero dell'abbandonato** - C'è una forte sensibilità verso la rigenerazione urbana. Per il **66,6% dei tecnici** e il 40% delle società, una priorità strategica è il **recupero di impianti esistenti ma abbandonati o trascurati**, piuttosto che il consumo di nuovo suolo.
- **Necessità di spazi specifici per discipline in crescita** - Oltre al nuoto, l'indagine rileva il bisogno di potenziare le strutture per discipline specifiche che soffrono di spazi inadeguati, in particolare **l'atletica leggera** (richiesta dal 42,3% delle famiglie), **l'arrampicata** e la **ginnastica**.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **Gli impianti saranno progettati con criterio di polifunzionalità:** la strategia del “contenitore maggiorato” — dimensionare gli spazi sulla base della disciplina con requisiti più restrittivi, così da renderli utilizzabili anche per attività meno esigenti — è stata riconosciuta come principio progettuale condiviso. La specializzazione resta giustificata solo dove vincoli tecnici la rendono inevitabile.
- **La gestione degli impianti integrerà uso organizzato e uso spontaneo:** la strategia del “vuoto a rendere” prevede che le fasce orarie non impegnate da allenamenti e gare vengano messe a disposizione della pratica informale, con le associazioni nel ruolo di raccordo tra domanda organizzata e domanda spontanea.
- **La riqualificazione dell'esistente ha priorità sull'ampliamento del patrimonio.** L'investimento su nuove strutture resta giustificato solo quando l'esistente non consente conformità normativa, inclusione di nuove utenze o soddisfacimento di esigenze dimensionali non risolvibili con interventi sull'attuale.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quali scelte strategiche servono per il sistema degli spazi sportivi di Soliera nei prossimi dieci anni e quali criteri si usano per decidere cosa viene prima quando le risorse sono limitate?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA 11 • DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?

DILEMMA 12 • COSA CONSIDERIAMO INFRASTRUTTURA SPORTIVA?

Lo spazio sportivo pubblico coincide con gli impianti dedicati o comprende anche parchi, percorsi e aree aperte con risorse proprie?

DILEMMA 13 • CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?

Le priorità di investimento seguono lo stato tecnico degli impianti o integrano anche il bisogno delle persone che dovrebbero usarli?

INCLUSIVITÀ

QUESTIONE IN GIOCO

Circa 4.000 cittadini risultano sedentari. I gruppi più esposti all'esclusione dalla pratica sportiva sono: adolescenti tra 10 e 17 anni (**con picco di abbandono tra 11-13 anni**), anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri, famiglie con difficoltà economiche.

L'inclusione non riguarda solo l'accesso fisico agli spazi, ma anche barriere economiche, culturali, organizzative e relazionali.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Il "buco nero" dell'adolescenza (10-13 anni)** L'esclusione ha un'età precisa: il **60%** degli abbandoni sportivi si concentra nella fascia **11-13 anni** (scuole medie), con un ulteriore 73,3% degli ex-praticanti delle medie che dichiara di aver smesso proprio in quel triennio. È il momento critico in cui lo sport smette di essere gioco e diventa selezione.
- **La barriera invisibile della "performance"** - L'esclusione è spesso auto-indotta dalla pressione competitiva. Tra i ragazzi delle medie che hanno smesso, il **26,7%** lo ha fatto perché **"non si riteneva abbastanza bravo"** e il 20% per l'eccessivo agonismo. Il sistema sportivo attuale tende a espellere chi non performante, generando frustrazione invece che inclusione.
- **Il costo come fattore discriminante** - L'accesso allo sport è censitario. Per il **53,6%** degli insegnanti e una quota rilevante di società, l'intervento prioritario per favorire l'inclusione è l'erogazione di **contributi economici per le famiglie fragili**. Tra i bambini degli elementari che non hanno mai fatto sport, il 26,9% indica esplicitamente che "costa troppo".
- **Disabilità: accessibilità insufficiente oltre le barriere architettoniche** - Le famiglie con persone con disabilità valutano il supporto ricevuto e la varietà dell'offerta come **insufficienti** (voto medio 2,36 su 6). Il dato cruciale è che l'inclusione non richiede solo rampe, ma competenze: l'**81,8%** delle famiglie e l'80% delle società indicano come priorità assoluta la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture.
- **Il problema logistico del "genitore-taxi"** - L'autonomia è un miraggio: quasi il 90% degli alunni delle elementari e l'80% delle medie raggiunge lo sport in auto. La **manca di un accompagnatore** è la prima causa (30,8%) per cui i bambini delle elementari non iniziano mai a fare sport. Senza una rete di mobilità dolce o trasporti dedicati, lo sport è precluso a chi non ha genitori disponibili.
- **Disagio relazionale con tecnici e ambiente** - L'ambiente sportivo non è sempre accogliente. Il **26% delle famiglie** dichiara che il figlio ha smesso perché l'ambiente era "poco sano" o per problemi con l'allenatore. Questo evidenzia una carenza nelle competenze educative e relazionali delle figure tecniche, che spesso non riescono a includere chi ha bisogni diversi.
- **La scuola come unico presidio di sport inclusivo** - Mentre lo sport extrascolastico punta spesso al risultato, la scuola ha obiettivi opposti: per gli insegnanti, la priorità è **"inclusione ed empatia"** (voto 8,6/10), mentre l'"eccellenza sportiva" è all'ultimo posto. C'è una frattura valoriale tra le due agenzie educative che va sanata.
- **Sedentarietà "strutturale" e nuovi target (anziani)** - Le previsioni di tecnici e società indicano un aumento della domanda sportiva per la **terza età**. L'attuale offerta, molto focalizzata sui giovani e sull'agonismo, rischia di escludere questa fetta crescente di popolazione che cerca salute e socialità più che competizione.
- **Richiesta di sport "destrutturato" per chi non regge i vincoli** - Molti cittadini rimangono esclusi dalla rigidità degli orari delle società. La forte richiesta di **aree libere e sport "on demand"** (indicata dal 54,9% dei cittadini) rappresenta una domanda di inclusione per chi ha tempi di vita e lavoro incompatibili con gli allenamenti fissi.
- **Necessità di formazione psicopedagogica** - Per rendere lo sport davvero inclusivo, serve a cambiare l'approccio verso la formazione. Oltre il **53% dei tecnici** richiede formazione specifica in **psicologia dello sport**, riconoscendo di non avere strumenti sufficienti per gestire la complessità emotiva e relazionale dei ragazzi di oggi e prevenire l'abbandono.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- **L'accesso effettivo** — non la sola conformità normativa degli impianti — è il parametro di riferimento. Un impianto a norma che resta di fatto inaccessibile per motivi economici, logistici o di autonomia personale non soddisfa il requisito. La rimozione concreta delle barriere che impediscono la pratica è stata riconosciuta dal Gruppo Target come scelta di campo unanime, non come dilemma.
- **La formazione degli operatori sportivi** — non solo tecnica ma psicopedagogica e orientata all'inclusione — è riconosciuta come condizione necessaria per qualsiasi strategia di accesso effettivo. L'indagine territoriale documenta che la maggioranza dei tecnici indica la psicologia dello sport come priorità formativa; il confronto ha confermato la necessità di figure specializzate per la disabilità, competenze di mediazione culturale e strumenti per la gestione della dimensione emotiva e relazionale della pratica sportiva. La formazione non è oggetto di dilemma: è un investimento trasversale su cui il confronto ha espresso convergenza, indipendente dalla direzione che il mini-pubblico sceglierà sui singoli dilemmi.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Che cosa rientra, e che cosa non rientra, nella responsabilità collettiva di Soliera (Comune, scuole, società sportive, famiglie, terzo settore) per assicurare a tutte e tutti la possibilità di praticare sport?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA N1 • QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?

DILEMMA N2 • QUALE STRATEGIA PER ALLARGARE LA PLATEA?

Il sistema allarga la base dei praticanti consolidando la qualità dell'offerta esistente o ridisegnandola per raggiungere chi oggi ne è fuori?

DILEMMA N3 • CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

L'offerta sportiva è prodotta dalle sole organizzazioni strutturate o anche dai gruppi informali e dalle pratiche civiche che già esistono sul territorio?